

LE NUOVE NORME TECNICHE PER LE COSTRUZIONI

Ancora una volta la normativa cambia. Niente più modellazione geologica e geotecnica "approssimata", ma sempre più modellazione "precisa". Il legislatore ha prescritto che l'analisi geologica e geotecnica del sottosuolo, per le progettazioni, si deve fare in modo sempre più puntuale, approfondito, fine. Ha infatti prescritto che è necessario prevedere sempre più e sempre meglio la risposta del sito alle scosse sismiche, per cui diventa fondamentale l'analisi sismica locale, del singolo sito di intervento, sia con metodi "sofisticati" che con quelli "semplificati", ovvero con l'analisi di risposta sismica locale o con le categorie di sottosuolo. Tutta la progettazione dovrà svolgersi dopo l'acquisizione di tali dati essenziali, che dovranno discendere esclusivamente da apposite e specifiche indagini geognostiche in situ e/o laboratorio.

Inoltre la norma diventa sempre più stringente sulla necessità di pianificare l'ubicazione degli insediamenti urbanistici in funzione del rischio sismico, oltre che di quello idrogeologico. Diventa quindi sempre più urgente la necessità di disporre delle Microzonazioni Sismiche, a scala comunale.

Insomma, diventa sempre più necessario ben indagare, con indagini geognostiche appropriate (quantità, tipo e qualità), il sottosuolo, oltre che ben rilevare e analizzare il suolo e il soprassuolo.

Solo così si potrà cercare di modellare, in modo realistico, il volume significativo dell'ambiente fisico recettore degli interventi, e mitigare i georischii, stante la comune anisotropia dei materiali naturali (terre e rocce) presenti nel suddetto volume significativo, dai punti di vista genetico, litologico, stratigrafico, geochimico, mineralogico, geostrutturale, idrogeologico, geomorfologico, geometrico, geotecnico.

Le relazioni basate sulle "supposizioni" non possono più esistere, soprattutto per opere importanti, poichè le "sorprese geologiche" nel senso classico del termine, sono escluse. Esse infatti vanno inquadrare e previste in fase di progettazione con l'adozione di uno specifico "metodo osservazionale", adottabile solo se le indagini geognostiche svolte per la progettazione stessa sono state "...estese ed approfondite..", come recita il D.M. 14.1.2008 al par. 6.2.4.

I geologi pugliesi si stanno sempre meglio qualificando allo scopo, anche tramite l'APC (aggiornamento professionale continuo obbligatorio). Ricordiamo che negli ultimi due anni sono stati organizzati ben sei seminari sulle norme tecniche, nelle varie zone della Puglia. Altri due appuntamenti sono in via di organizzazione.

L'ottima monografia del collega dott. Rana, pubblicata nel presente numero della rivista testimonia quanto da noi sempre affermato, e cioè che indagine geognostica approfondita non significa solo perforazioni e prove di laboratorio, ma si sostanzia soprattutto con il lavoro sul campo di geologi preparati e coscienziosi, che sappiano ben progettare, dirigere e validare le più disparate indagini geognostiche (geotecniche, geofisiche, geomeccaniche, geochimiche, idrogeologiche, sedimentologiche, paleontologiche, ecc. ecc.) a seconda dei materiali da indagare e delle loro condizioni di esistenza nel sottosuolo e sul terreno e con riguardo all'opera o intervento da progettare. È questa la ricchezza culturale che il mondo dei geologi professionisti può offrire alla società, e che il legislatore deve cercare sempre più di valorizzare. Molteplici, infatti, sono i "gradi di libertà" con cui si presentano gli ambienti fisici naturali, del suolo e del sottosuolo, che il geologo è chiamato a modellare.

Coerentemente a ciò, il tradizionale calendario dell'Ordine dei Geologi della Puglia, nella sua edizione per l'anno 2010, allegato alla rivista, vuol condurre l'opinione pubblica a rendersi conto, sempre più, di quanto l'ambiente geologico pugliese sia bello ma vario, e quindi quanto esso sia difficoltoso da modellare in modo preciso, come richiesto dalle nuove norme tecniche.

Bari, Novembre 2009

Giovanni Calcagni